

La Propaganda

Anno V. — N. 471

Napoli, Domenica 23 Agosto 1903

organo regionale socialista

Abbonamenti Anno L. 5,00
Semestre 3,00
Trimestre 1,50
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Via Nilo, 34

PER LA VITA DI NAPOLI

Il fermento - Il Risanamento - I pegni - I metallurgici

Il fermento a Napoli

L'ora che attraversiamo a Napoli è certamente grave. Più grave diventa per la fenomenale indifferenza del governo e delle autorità in genere in questo momento difficile della vita cittadina. Il governo e le rappresentanze cittadine sono, anzi, più che non curanti, autori e complici nel creare la situazione presente.

E questo per tutte le agitazioni che attraversa ora la nostra città. Così per i pegni del Monte di Pietà, distrutti dall'incendio, e che ora soltanto il Banco di Napoli, in seguito all'agitazione popolare, si decide in un certo senso a pagare.

Più grave, anche più grave, è la questione del Risanamento. La Convenzione attuale rappresenta l'imposizione del governo e del potere bancario sulle amministrazioni cittadine, insipienti e prone a tutti i voleri altrui, come tutti coloro che scarsamente sanno, e poco fortemente vogliono. E, mentre si credeva che, come la sua rappresentanza ufficiale, così anche il popolo napoletano si sarebbe lasciato menar pel naso, questo, messo sull'avviso dai rappresentanti della classe lavoratrice nel Consiglio Comunale, ha inaspettatamente mostrato di aver chiara coscienza degli interessi suoi, e si è ribellato a coloro i quali, coscientemente o inconscientemente, cospiravano ai suoi danni, e tentavano di renderne più difficili le condizioni di vita, già tanto misere ed inumane, diminuendo il numero delle case abitabili dalla parte povera della popolazione, ed elevando, di conseguenza, il fitto delle restanti. Ed allora il popolo ha chiesto di dire, legalmente, come unico interessato, l'opinione sua, a mezzo del referendum. E questo gli è stato completamente negato.

E allora, quando si aggravava l'ingiuria fatta al popolo napoletano, negandogli l'intervento diretto nella questione, mettendo, anche, un ostacolo alla libertà di parola dei suoi rappresentanti, questo è insorto contro l'indegnità perpetrata, ed ha impedito, esso nella totalità e nella sovranità sua, che proseguissero i lavori di un Consiglio, il quale non aveva avuto vergogna di confessare, negando il referendum, la opposizione fra gli interessi e le opinioni proprie e quelle della massa del nostro popolo.

Ed ora il sistema della compressione continua, aggravato dalla più patente violazione dei diritti elementari garantiti dal già tanto represso statuto fondamentale d'Italia. Infatti, i comizi, nei quali il popolo doveva esprimere, e veniva quotidianamente esprimendo, la sua opinione, sono stati proibiti dalla pubblica sicurezza. E un altro sintomo si ha del sistema dell'addormentamento e della compressione, nonché della vile acquiescenza dell'amministrazione ai nostri governanti, nel rinvio della seduta del Consiglio, che doveva aver luogo ieri, avvenuta ad ispirazione, a quanto pare, della sotto-eccellenza agli interni, il sottosegretario Ronchetti.

Il sistema dei nostri amministratori e dei nostri governanti è quindi sempre lo stesso: impedire al popolo di manifestare, in tutti i modi legali, la sua opinione. Ma non si preoccupano essi, e non temono, che il popolo si scelga altra via per manifestare il voler suo? Il calcolo, in questa materia, di provocare ad arte delle agitazioni popolari, sarebbe cosa troppo orribile perchè noi potessimo accusarne gli amministratori attuali. Per il governo, la cosa è un po' diversa. Ma se non di calcolo, si tratta di fenomenale, illimitata insipienza.

E la cosa si complica ancora, per l'agitazione

degli operai metallurgici. Anche qui, la causa del male sta nell'accordo fra il governo italiano e i nostri industriali. Questi, infatti, erano i migliori amici degli alti succhioni del ministero della marina. Cambiata la faccia delle cose, al Ministero, che ora ostenta puritanismo, in seguito alle accuse dell'«Avanti!», son venuti a cessare d'un tratto i provvimenti abituali, e si è provocata, a Napoli, la crisi metallurgica, con la susseguente disoccupazione. Anche da questo lato, quindi, le difficoltà attuali della nostra città dipendono direttamente dal malfare governativo.

Noi non possiamo esser teneri degli industriali meccanici di Napoli. Ma alle conseguenze di una situazione, creata dalla laderia del nostro governo, e modificata dalla azione onesta dell'organo centrale del Partito socialista, non si rimedia in un giorno, nè si può, da un momento all'altro, gettare in mezzo alla strada una moltitudine di lavoratori. Noi quindi non vedremo di malo occhio che si ovviasse, con un provvedimento qualsiasi, alla disoccupazione attuale. Ma siamo egualmente decisi ad esigere che, da oggi in poi, gli industriali napoletani siano trattati come meritano; se essi desiderano lavori, concorrano alle gare indette, o, se possono farne a meno, volgano ad altri rami la loro attività industriale.

Poichè, qui è il nodo della questione. Noi non chiediamo, respingiamo anzi i favori, i quali non sono altro che incitamento alla corruzione, e ad una vita artificiosa di industrie, le quali non potrebbero reggere in altro libero campo, che non fosse creato da favoritismi governativi.

Ma noi questo chiediamo. Che si porti rimedio alla anormale vita economica della nostra città, della quale il disagio presente non è che un sintomo.

E, innanzi tutto e sopra tutto, che non si cerchi, con sopraffazioni poliziesche, di arrestare gli sforzi che il popolo di Napoli fa per procurarsi un maggiore benessere. Seguendo altra via, le luttuose conseguenze sarebbero molto facilmente prevedibili. E la responsabilità sarebbe tutta di coloro che le avrebbero provocate.

Il Sindaco ostruzionista

La paura delle acclamazioni popolari ha consigliato il Sindaco a rimandare la discussione sul Risanamento. Cose da ridere, assolutamente.

Il filosofo che conturbava la serenità del nostro consenso comunale per guadagnare qualche quarto d'ora quando il compagno Salvi opponeva solidi argomenti alle cianciasfruscole sindacali, ora non ha alcuna preoccupazione di rinviare ogni cosa per intere settimane. C'era o non c'era questa benedetta furia di concludere?

Non si trattava dunque di questione di tempo. E' che non si voleva farci parlare. Si è fatto fiasco per la resistenza del pubblico e si getta via la maschera. L'urgenza più non esiste di fronte alla possibilità di un fischio.

E' vero che martedì scorso si trattò di cosa ben più grave e sonante dei fischii, è vero che il popolo napoletano è disposto a ricorrere a tutti i mezzi per evitare lo sperpero di tanti milioni, ma dove sono andate a finire le terribili minacce?

Ci si dice che il Sindaco, questo coraggioso magistrato che pochi giorni addietro dichiarava solennemente di non preoccuparsi, nell'adempimento dei suoi doveri sindacali, delle imposizioni del governo, ora cede e china la testa di fronte agli ordini di Ronchetti.

Il sottosegretario ha ordinato misure speciali per la tutela dell'ordine pubblico a Napoli, ha mandato qui il suo proconsole, la truppa, i funzionari e non si è dimenticato di dare i suoi comandi al senatore Miraglia.

E' necessario rinviare la questione del Risanamento fino all'espletamento della questione metal-

lurgica. Io non voglio grattacapi; lasciate stare. Ed il senatore ha chinato la testa, deciso a sacrificare la sua villeggiatura sull'altare dell'ubbidienza ministeriale.

Grazie tante. Abbiamo dunque degli alleati nell'ostruzionismo.

Il sindaco di Napoli è da oggi volontario nelle nostre fila. Vuol dire che non potrà mai più permettersi di fare la minima osservazione sulla lungaggine dei discorsi dei consiglieri socialisti.

Quando si impone ai consiglieri di stare per oltre una settimana con le mani sulla pancia, non si può pretendere brevità nelle argomentazioni.

Ed allora addio approvazione della convenzione.

Se poi la maggioranza, la quale non si permette di fare alcuna osservazione a quanto delibera il suo capo, crede di poter fare i suoi comodi nella speranza che, eliminata la questione metallurgica, le tribune non siano più popolate di folla che riprova, si sbaglia rotondam nte.

Che ci sia un pubblico disposto a mettere a posto questi incoscienti sperperatori del pubblico denaro, ci fa piacere, ma credere che la piccola minoranza non possa fare il suo dovere, anche a porte chiuse, è ridicolo.

A ben altre battaglie è abituato il partito socialista.

LA GUERRA A NAPOLI

I reggimenti di fanteria sono rientrati in città, i campi di Muntano sono aboliti, i carabinieri ed i poliziotti son giunti da Roma, l'artiglieria è pronta, la squadra è per giungere in porto, Tittoni è pronto ad assumere il comando in capo delle forze di terra e di mare, Miraglia ha già occupato il suo posto di capo di stato maggiore ecc. ecc. ecc.

Dio benedetto, che si prepara? Pare che tutti abbiano perita la testa. Ognuno vede rosso. Le autorità hanno assunto un aspetto tragico, è ripristinata la censura telegrafica, son proibite le riunioni ecc. ecc. Ma siamo in guerra guerreggiata a Napoli?

I metallurgici passeggiano, il popolo invade le tribune del Consiglio comunale, le buone popolane imprecano contro il Banco di Napoli. Per questo si mobilitano 4000 uomini!

Che paura fa l'anniversario delle giornate di agosto!

CONTRO I CONSIGLIERI SOCIALISTI

Siamo stati assicurati che il comando delle guardie municipali abbia steso verbale contro i nostri compagni consiglieri Guarino e Pedrini per violenze, oltraggi ed eccitamento alla rivolta. Tutti questi reati sarebbero stati commessi dai nostri compagni dell'ultima seduta del nostro Consiglio Comunale quando essi vollero opporsi alle brutalità degli agenti e delle guardie opponendo violenza a violenza.

Nella manipolazione di questo verbale, che non è ancora giunto in Procura, pare che abbiano avuto parte il comandante Mauro, il tenente Perla e qualche altro povero diavolo.

La cosa è veramente buffa e ci ha messi tutti di buon umore, non esclusi i due temibili delinquenti imputati.

Evidentemente se non passa il caldo di agosto, dovremo vederne di tutti i colori.

E proibita la discussione

La Prefettura ha proibito il quarto Comizio indetto dalla Borsa del Lavoro. Noi non ce ne meravigliamo. Siamo perfettamente informati degli ordini che l'ineffabile Tittoni ha ricevuti a Roma dal sottosegretario di Zanardelli.

Oramai si ha paura delle forze popolari napoletane e si tenta di mettere un argine alle vivaci e spontanee sue manifestazioni.

Tempo perduto. A mostrare intanto quanto siano vane le illusioni delle liberali autorità napoletane, la Borsa del Lavoro annunzia che terrà il Comizio nei primi giorni della entrante settimana.

I ladri e la questura

A Roma è stato arrestato il delegato di P. S. Bertucci, accusato di aver eccitato al furto alcuni ladri, e di aver poi partecipato al bottino.

Interrogato, il delegato è caduto in parecchie contraddizioni.

La cosa va facendo rumore. A noi ed ai nostri lettori non reca meraviglia però.

Abbiamo le mille volte parlato di quei focolai d'immoralità e di delitti che sono le questure del regno; ed abbiamo soggiunto di parecchi agenti e graduati che giungevano ad affiancar le bande di ladri, la notte, e muovere alle rapine con scale e grimaldelli dividendo il bottino.

Una prova lampante si ebbe nell'ingente furto perpetrato al danno di Guttridge, quando in questura gli si propose di sborsare una somma, se voleva bonariamente riacquistar la sua roba. E mille altre prove si sono avute in seguito.

Questo delegato di Roma, è evidentemente solo un po' più ingenuo di tanti altri, se si è fatto prendere con le mani nel sacco.

Nell'ultima assemblea la Sezione Socialista procedeva alla elezione dell'amministratore e della redazione della Propaganda, che risultò così composta:

E. C. Longobardi redattore-capo
Stefano Bartolotta redattore
Gabriele de Robbio »
Silvano Fusulo »
Roberto Forges Davanzati »
Roberto Marvasi »
Arturo Verneau »
Pasquale Postiglione amministratore

Tutti i compagni che, sotto la guida di Giuseppe Cairano, componevano la redazione di questo giornale, e che, alla sua scomparsa, rassegnarono affanni le loro dimissioni, sono stati indicati di nuovo, dall'Assemblea, ad occupare questo posto di lavoro e di lotta. Ed essi, innanzi al volere dei compagni, non hanno creduto di poter negare al Partito il contributo della modesta opera loro.

Eugenio Guarino, quantunque vivamente sollecitato, non ha potuto per le sue svariate occupazioni nel Partito e nelle organizzazioni operaie, accettare di continuare a far parte della redazione. I lettori non per questo saranno privati della sua prosa efficace ed elegante, perchè egli resterà nostro frequente ed apprezzato collaboratore.

La redazione non ha programmi da fare. La Propaganda sarà per l'avvenire quella che è stata per il passato. Le condizioni in parte mutate, in meglio, della vita pubblica napoletana, le permetteranno di dar più largo campo alle questioni interessanti tutto quanto il Mezzogiorno e tutto il movimento proletario italiano. La questione meridionale, come quelle che riguardano il risorgimento economico della nostra città, avrà tutta l'attenzione del nostro giornale. Questo resterà, è superfluo l'affermarlo, persecutore irreconciliabile dei residui della mala vita politica ed amministrativa, che ancora infestano parte della nostra vita pubblica.

Nell'assumere l'ufficio, la nuova redazione sente il bisogno di esprimere ad Arnaldo Lucci, al quale in questo periodo fu affidato l'incarico — che le sue occupazioni personali e di partito impedirono fosse definitivo — di redigere il giornale, la più viva riconoscenza di tutti i socialisti di Napoli.

Anche egli, come tutti gli antichi collaboratori, continuerà ad aiutarci nel nostro compito, collaborando attivamente alla Propaganda.

Noi fischieremo lo czar

La minaccia lanciata dal partito socialista per bocca di Morgari: — fate sapere a Pietroburgo che noi fischieremo lo czar, — sembrò dapprima che avesse fatto effetto, perchè si disse che l'autocrate russo avrebbe fatto a meno di vedere il nostro bel cielo. Ma ora nuovamente si parla della non gradita visita; onde è opportuno rinnovar la promessa delle accoglienze; le quali saranno quali merita l'imperatore degli esiliati.

L'Avanti! pubblica una specie di programma per ricevimento dello czar. Dice che è preparato ad hoc un comitato popolare. Ecco il programma:

Primo — Diffusione di un opuscolo che spiega che cosa è lo czarismo.

Secondo — Una serie di conferenze da fare nei grandi centri.

Terzo — Distribuzione diffusissima di un fischio czarifugo (20 pezzi a un soldo).

Quarto — Dimostrazioni pubbliche sotto il consolato russo.

Quinto — Dimostrazioni lungo la linea ferroviaria percorsa dal treno czarista.

Sesto — Dimostrazioni dove si fermerà lo czar.

Settimo — Appello alla stampa democratica per appoggiare il movimento di protesta contro una visita che offende le tradizioni liberali dell'Italia.

Per Napoli noi non possiamo ancora dare il programma esatto dei ricevimenti. Molti interessantissimi numeri sono in preparazione, dei quali diamo quelli che sono omai assicurati.

Primo — Distribuzione del fischio czarifugo mandato da Roma.

Secondo — Pubblicazione d'un numero speciale della Propaganda, interamente dedicato all'Ospite.

Terzo — Conferenze pubbliche sui temi: Lo czar e il suo governo, La Siberia, Il Santo Sinodo, Knut, galere e forca, ecc.

Quarto — Dimostrazione e fischii al consolato russo.

Quinto — Bastonatura ai poliziotti czarofili.

Leggete L'AVANTI!
diretto da Enrico Ferri